



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Venerdì 27 Febbraio 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Tribuna di Treviso	27/02/2015	1	Veneto Banca - S&P: rischio taglio del rating e allarme per i requisiti Bce (<i>Ferrazza Daniele</i>)	1
Gazzettino (Il)	27/02/2015	22	Favotto: Veneto Banca è solida (<i>Zanardo Mattia</i>)	3
Giornale di Vicenza (Il)	27/02/2015	7	Veneto Banca appena sotto ai requisiti chiesti dalla Bce	4
Mattino di Padova (il)	27/02/2015	14	Veneto Banca - S&P: rischio taglio del rating e allarme per i requisiti Bce (<i>Ferrazza Daniele</i>)	5
Nuova di Venezia e Mestre (La)	27/02/2015	16	Veneto Banca - S&P: rischio taglio del rating e allarme per i requisiti Bce (<i>Ferrazza Daniele</i>)	7
Corriere delle Alpi	27/02/2015	14	Veneto Banca - S&P: rischio taglio del rating e allarme per i requisiti Bce	9

STANDARD & POOR'S

■ A PAGINA 17

Veneto Banca rischia il taglio del rating

VENETO BANCA » NUOVO TERREMOTO S&p: rischio taglio del rating e allarme per i requisiti Bce

I dipendenti con Favotto, incontro tra le organizzazioni sindacali e il presidente
In serata l'annuncio di Standard&Poor's, mentre Consob chiede ragione degli indici

di **Daniele Ferrazza**
► MONTEBELLUNA

Standard & Poor's ha messo sotto osservazione (*creditwatch*) il rating BB- di Veneto Banca. A giudizio dell'agenzia di rating, si legge in una nota, «le potenziali conseguenze» delle indagini che hanno coinvolto l'ex presidente, Flavio Trinca, e l'attuale dg, Vincenzo Consoli, «come pure certe prassi nei prestiti potrebbero indebolire il profilo di credito di Veneto Banca, in particolare attraverso un rischio reputazionale».

È l'annuncio di nuove scosse di terremoto nell'istituto di credito, che si somma alla richiesta di Consob sui requisiti patrimoniali non più sopra la soglia al 31 dicembre. In pratica, ha chiesto alla banca di dichiarare i propri indici patrimoniali al livello consolidato. Eppure la giornata sembrava scorrere in armonia, con le organizzazioni sindacali esprimono totale fiducia al presidente Francesco Favotto, impegnato in prima persona nel delicatissimo momento che Veneto Banca sta attraversando dopo la clamorosa inchiesta per ostacolo alla vigilanza e per aggiottaggio che vede indagati il dg Vincenzo Consoli e l'intero ex consiglio di amministrazione. Suona addirittura da luna di miele il titolo della nota sindacale, vergata dalle sigle Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, in rappresen-

tanza di quasi semila addetti: «Il presidente ha le idee chiare». Ma in serata è arrivata la doppia doccia fredda.

Sindacati. Un incontro cordiale, durato un'ora e mezza, all'ultimo piano del centro direzionale. Con il presidente c'era il capo del personale e nessun altro amministratore né dirigente. Durante l'incontro - «abbiamo apprezzato i toni pacati e la lucidità» con la quale Favotto ha ricostruito «le azioni e gli eventi che hanno interessato Veneto Banca» negli ultimi mesi vi è stato anche lo spazio per una parziale autocritica: un ulteriore rinnovo del contratto a Consoli sarebbe stato intempestivo e dunque è stato revocato dopo il blitz della Guardia di Finanza (Consoli l'aveva sottoscritto giusto la sera prima). **L'autonomia.** L'occasione è stata anche propizia per confermare l'assoluta disponibilità al dialogo: le organizzazioni sindacali sono perfettamente consapevoli della situazione e intendono agevolare la collaborazione. Il presidente Favotto ha anche parlato delle strategie industriali della banca: il percorso di autonomia, ritenuto oggi assolutamente indispensabile, può essere perseguito anche nel futuro. Senza tuttavia precludere altre strade. Sindacati e presidente si sono lasciati con l'impegno a rivedersi nell'arco di breve tempo per riprendere il filo dei ragionamenti generali,

in una sorta di «alleanza» per il futuro della Banca. Favotto ha annunciato per la fine di marzo la presentazione del nuovo piano industriale, che avrà per cuore: «Far riprendere alla banca la voglia di fare banca». Alle organizzazioni sindacali il presidente ha chiesto un supplemento di impegno al personale per realizzare «una gestione coordinata volta a superare i danni reputazionali subiti» a seguito delle inchieste.

Restiamo uniti. In una nota Veneto Banca recita: «Il Presidente ha incontrato le rappresentanze sindacali aziendali di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e **UILCA**, che nei giorni scorsi avevano chiesto un incontro. Il Presidente ha ribadito la solidità e la liquidità dell'Istituto. Il Presidente ha sottolineato che oggi Veneto Banca ha la corretta dimensione per il mercato al quale si rivolge, composto prevalentemente da famiglie e piccole e medie imprese, e ha affermato che per continuare a competere in Italia e in Europa è necessario essere un'azienda autorevole, solida, capace e unita, in grado di dare e ottenere fiducia. L'incontro si è concluso in un clima di positivo dialogo, con l'invito del Presidente affinché azienda e organizzazioni sindacali lavorino insieme per assicurare serenità e normalità ai dipendenti».

La Consob. Su richiesta Con-



sob, in serata Veneto Banca ha trasmesso alcuni dati relativi ai requisiti patrimoniali richiesti dalla Bce a livello consolidato. Si tratta di requisiti inferiori agli attuali, che tuttavia la banca ritiene di poter raggiungere al completamento delle operazioni in corso.

«I requisiti sono: il 10% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e l'11% in termini di Total Capital ratio; i coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca a livello consolidato al 31 dicembre 2014, tenendo conto degli effetti del totale recepimento delle provisions richieste dalla BCE in sede di AQR, risultano pari a: 9,7% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e 10,4% in termini di Total Capital ratio».

Nella nota, «gli Amministratori della Banca sottolineano che: il Total Capital ratio si è già elevato al 10,64% a seguito di un'emissione di strumenti Tier II per Euro 50 milioni avvenuta il 4 febbraio 2015; tali indicatori sono destinati a migliorare di ulteriori 70 bps includendo l'effetto positivo previsto da: il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in Banca IPI-BI, la cui autorizzazione da parte della Banca d'Italia è stata concessa in data 25 febbraio 2015; e il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in BIM, la cui autorizzazione è in corso di esame da parte delle Autorità competenti così come comunicato in data 25 febbraio 2015».



L'ex presidente Flávio Trinca e l'attuale Francesco Favotto

CREDITO Il presidente assicura i delegati sindacali: i conti ci consentono di restare autonomi

Favotto: Veneto Banca è solida

Entro marzo il piano industriale, i coefficienti patrimoniali si avvicinano a quelli chiesti dalla Bce

Mattia Zanardo

TREVISO

Un sistema per garantire il radicamento territoriale delle banche popolari, pur favorendo l'apertura ai capitali nazionali ed internazionali. Il meccanismo deve ancora essere messo a punto nei dettagli, in vista dell'annunciata riforma del comparto, ma Francesco Favotto, presidente di Veneto Banca, è fiducioso che si possa trovare la quadra. L'ha rimarcato nell'incontro avuto ieri con i rappresentanti sindacali dei dipendenti del gruppo. Un paio d'ore di colloquio, definito sereno e proficuo da entrambe le parti. Favotto, secondo una nota della banca, ha ribadito la solidità e la liquidità dell'istituto. Tanto che gli esponenti di Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisas Cgil e **UILCA** Uil hanno titolato la nota congiunta diffusa dopo la riunione: «Il presidente ha le idee chiare». Anche sul futuro: il professore di Ca' Foscari ha confermato che Veneto Banca «ha le dimensioni giuste per i mercati ai quali si rivolge», composti da famiglie e piccole e medie imprese, e si è detto sicuro che il gruppo abbia le carte in regola per rispondere appieno alle nuove regole della vigilanza europea. Senza dover per forza rinunciare all'autonomia: al momento, non è intavolato alcun ragionamento su possibili accordi o aggregazioni. L'obiettivo è «far riprendere la voglia di fare banca», ha insistito il presidente-economista.

Due i temi chiave posti dai sindacati nel richiedere il summit: piano industriale e «colpo alla reputazione» dopo il clamore per il blitz della Guardia di Finanza dei giorni scorsi e le indagini in corso. Sul primo punto, Favotto ha confermato la solidità degli indici patrimoniali, rafforzati ulteriormente dalla cessione delle quote di

Banca Ipidi e da quella ormai avviata di Bim. Ma non si è sbilanciato oltre: il piano, ha però assicurato, verrà deliberato entro fine marzo e verrà illustrato in via preliminare alle parti sociali. Proprio, ieri, intanto, la Bce ha comunicato la decisione finale sui requisiti patrimoniali da rispettare a livello consolidato (Common Equity Tier 1 ratio al 10% e Total Capital ratio all'11%). A fine 2014 i due indici per Veneto Banca erano rispettivamente al 9,7 e al 10,4. Ma da Montebelluna spiegano che il Total Capital ratio è già salito al 10,64% grazie ad un'emissione dei giorni scorsi e ulteriori miglioramenti sono attesi con le due operazioni citate.

Quanto al recuperare l'immagine, tutti, al tavolo, si sono rammaricati che il lavoro di riorganizzazione e rilancio compiuto nell'ultimo anno possa finire in secondo piano. Ma hanno convenuto che l'unica contromisura è procedere nel programma per poter presentare numeri sempre più convincenti. Da parte loro, i rappresentanti dei lavoratori hanno sollecitato soprattutto «un più ampio sostegno alle colleghe e ai colleghi che quotidianamente si relazionano con la clientela perché necessitano di puntuali e tempestive indicazioni». Inevitabile un accenno (ma non di più) alle indiscrezioni sul direttore generale Vincenzo Consoli: il presidente ha sottolineato che già nei mesi scorsi il cda aveva ritenuto opportuno che chi aveva dato un contributo rilevante al piano industriale, lo accompagnasse fino al varo definitivo. Decisione che, come noto, non è mutata.

© riproduzione riservata



PROGRAMMA



Il presidente di Veneto Banca Francesco Favotto, a fianco la storica sede di Montebelluna



MONTEBELLUNA. Favotto ha incontrato i sindacati: patto per la salvaguardia del Gruppo

Veneto Banca appena sotto ai requisiti chiesti dalla Bce

«Già state autorizzate le due operazioni per tornare sopra le soglie»

MONTEBELLUNA

Veneto Banca ha un indice capitale di migliore qualità (Cet1) appena al di sotto della richiesta della Bce: 9,7% contro il 10%, un livello tuttavia destinato a salire grazie alle recenti cessioni di quote già varate. Il Gruppo, su richiesta della Consob, ha comunicato di avere ricevuto ieri, come peraltro altri istituti, la decisione finale della Vigilanza riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare. Tali requisiti consistono in un coefficiente patrimoniale complessivo pari a 10% in termini di Cet1 ratio e 11% in termini di Total Capital ratio. I coefficienti patrimoniali del Gruppo a livello consolidato a fine 2014, tenendo conto degli effetti del totale recepimento delle "provisions" richieste dalla Bce in sede di Aqr, risultano pari a 9,7% in termini di Cet1 ratio e 10,4% in termini di Total Capital ratio. Tuttavia, gli amministratori della banca sottolineano che «il Total Capital ratio si è già elevato al 10,64% a seguito di un'emissione di strumenti Tier II per 50 milioni avvenuta lo scorso 4 febbraio e che tali indicatori sono destinati a migliorare di ulteriori 70 punti base includendo l'effetto positivo previsto da altri due fattori». Si tratta appunto del perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in banca Ipibi, la cui autorizzazione da parte di Bankitalia è stata concessa l'altro ieri e il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in Bim, l'autorizzazione è in corso di esame da parte delle autorità competenti così come comunicato dalla banca sempre l'altro ieri.

SINDACATI CON FAVOTTO. Cinque ore prima della comunicazione inerente i requisiti patrimoniali fissati dalla Bce, nel

quartiere generale di Montebelluna era avvenuto l'incontro chiesto dai sindacati con il presidente Francesco Favotto. Il primo incontro tra le due parti da quando Favotto è al timone di Veneto Banca (26 aprile 2014) ha visto totale «sintonia». Inevitabile il passaggio sulla perquisizione avvenuta a Montebelluna e sull'inchiesta aperta su fatti dal 2009 al 2013 (sulle potenziali conseguenze S&P ha messo sotto osservazione il rating "BB-") che vedono indagati l'ex presidente Trinca e l'ex ad e attuale dg Consoli, «episodio importante» ma che non fa subire modifiche al percorso intrapreso dai nuovi vertici. Favotto ha ripercorso l'iter, dagli stress test ai dati di bilancio, agli andamenti previsionali. Dati - ha detto Favotto così come hanno riportato i sindacati in un comunicato a firma Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fiac/Cgil, **UILCA** - che consentono di affermare con serenità che la nostra banca può continuare la sua attività, anche in autonomia. Sulla riforma delle Popolari «il presidente sostiene che la banca è in grado di adeguarsi ai cambiamenti dettati da regole nuove, pur mantenendo sempre alta l'attenzione su qualsiasi scenario futuro». Riservatezza è stata tenuta sul piano industriale «perché ancora in fase di valutazione». Un passaggio poi sul futuro: è stato ritenuto possibile un radicamento sul territorio, pur adeguandosi alle indicazioni Bce, con una trasformazione «da banca commerciale a istituzione finanziaria». Veneto Banca da parte sua con una nota ha evidenziato «sintonia» tra Favotto (presente all'incontro con il direttore del personale Antonio Bortolan), e sindacati. E ha lanciato in buona sostanza la sfida per la salvaguardia della banca «per cui è necessario lavorare tutti

insieme». ●R.B.



Il quartier generale di Veneto Banca a Montebelluna



VENETO BANCA » NUOVO TERREMOTO

S&p: rischio taglio del rating e allarme per i requisiti Bce

I dipendenti con Favotto, incontro tra le organizzazioni sindacali e il presidente
In serata l'annuncio di Standard & Poor's, mentre Consob chiede ragione degli indici

di **Daniele Ferrazza**
MONTEBELLUNA

Standard & Poor's ha messo sotto osservazione (*creditwatch*) il rating BB- di Veneto Banca. A giudizio dell'agenzia di rating, si legge in una nota, «le potenziali conseguenze» delle indagini che hanno coinvolto l'ex presidente, Flavio Trinca, e l'attuale dg, Vincenzo Consoli, «come pure certe prassi nei prestiti potrebbero indebolire il profilo di credito di Veneto Banca, in particolare attraverso un rischio reputazionale».

È l'annuncio di nuove scosse di terremoto nell'istituto di credito, che si somma alla richiesta di Consob sui requisiti patrimoniali non più sopra la soglia al 31 dicembre. In pratica, ha chiesto alla banca di dichiarare i propri indici patrimoniali al livello consolidato. Eppure la giornata sembrava scorrere in armonia, con le organizzazioni sindacali esprimono totale fiducia al presidente Francesco Favotto, impegnato in prima persona nel delicatissimo momento che Veneto Banca sta attraversando dopo la clamorosa inchiesta per ostacolo alla vigilanza e per aggiottaggio che vede indagati il dg Vincenzo Consoli e l'intero ex consiglio di amministrazione. Suona addirittura da luna di miele il titolo della nota sindacale, vergata dalle sigle Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, in rappresentanza di quasi semila addetti: «Il presidente ha le idee chiare». Ma in serata è arrivata la doppia doccia fredda.

Sindacati. Un incontro cordiale, durato un'ora e mezza, all'ultimo piano del centro direzionale. Con il presidente c'era il capo del personale e nessun altro amministratore né dirigente. Durante l'incontro - «abbiamo apprezzato i to-

ni pacati e la lucidità» con la quale Favotto ha ricostruito «le azioni e gli eventi che hanno interessato Veneto Banca» negli ultimi mesi vi è stato anche lo spazio per una parziale autocritica: un ulteriore rinnovo del contratto a Consoli sarebbe stato intempestivo e dunque è stato revocato dopo il blitz della Guardia di Finanza (Consoli l'aveva sottoscritto giusto la sera prima). **L'autonomia.** L'occasione è stata anche propizia per confermare l'assoluta disponibilità al dialogo: le organizzazioni sindacali sono perfettamente consapevoli della situazione e intendono agevolare la collaborazione. Il presidente Favotto ha anche parlato delle strategie industriali della banca: il percorso di autonomia, ritenuto oggi assolutamente indispensabile, può essere perseguito anche nel futuro. Senza tuttavia precludere altre strade. Sindacati e presidente si sono lasciati con l'impegno a rivedersi nell'arco di breve tempo per riprendere il filo dei ragionamenti generali, in una sorta di «alleanza» per il futuro della Banca. Favotto ha annunciato per la fine di marzo la presentazione del nuovo piano industriale, che avrà per cuore: «Far riprendere alla banca la voglia di fare banca». Alle organizzazioni sindacali il presidente ha chiesto un supplemento di impegno al personale per realizzare «una gestione coordinata volta a superare i danni reputazionali subiti» a seguito delle inchieste.

Restiamo uniti. In una nota Veneto Banca recita: «Il Presidente ha incontrato le rappresentanze sindacali aziendali di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e **UILCA**, che nei giorni scorsi avevano chiesto un incontro. Il Presidente ha ribadito la solidità e la liquidità dell'Istituto. Il Presidente ha

sottolineato che oggi Veneto Banca ha la corretta dimensione per il mercato al quale si rivolge, composto prevalentemente da famiglie e piccole e medie imprese, e ha affermato che per continuare a competere in Italia e in Europa è necessario essere un'azienda autorevole, solida, capace e unita, in grado di dare e ottenere fiducia. L'incontro si è concluso in un clima di positivo dialogo, con l'invito del Presidente affinché azienda e organizzazioni sindacali lavorino insieme per assicurare serenità e normalità ai dipendenti».

La Consob. Su richiesta Consob, in serata Veneto Banca ha trasmesso alcuni dati relativi ai requisiti patrimoniali richiesti dalla Bce a livello consolidato. Si tratta di requisiti inferiori agli attuali, che tuttavia la banca ritiene di poter raggiungere al completamento delle operazioni in corso.

«I requisiti sono: il 10% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e l'11% in termini di Total Capital ratio; i coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca a livello consolidato al 31 dicembre 2014, tenendo conto degli effetti del totale recepimento delle provisions richieste dalla BCE in sede di AQR, risultano pari a: 9,7% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e 10,4% in termini di Total Capital ratio».

Nella nota, «gli Amministratori della Banca sottolineano che: il Total Capital ratio si è già elevato al 10,64% a seguito di un'emissione di strumenti Tier II per Euro 50 milioni avvenuta il 4 febbraio 2015; tali indicatori sono destinati a migliorare di ulteriori 70 bps includendo l'effetto positivo previsto da: il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in Banca IPI-



BI, la cui autorizzazione da parte della Banca d'Italia è stata concessa in data 25 febbraio 2015; e il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in BIM, la cui autorizzazione è in corso di esame da parte delle Autorità competenti così come comunicato in data 25 febbraio 2015».



L'ex presidente Flavio Trinca e l'attuale Francesco Favotto

VENETO BANCA » NUOVO TERREMOTO

S&p: rischio taglio del rating e allarme per i requisiti Bce

I dipendenti con Favotto, incontro tra le organizzazioni sindacali e il presidente
 In serata l'annuncio di Standar&Poor's, mentre Consob chiede ragione degli indici

di **Daniele Ferrazza**
 ► MONTEBELLUNA

Standard & Poor's ha messo sotto osservazione (*creditwatch*) il rating BB- di Veneto Banca. A giudizio dell'agenzia di rating, si legge in una nota, «le potenziali conseguenze» delle indagini che hanno coinvolto l'ex presidente, Flavio Trinca, e l'attuale dg, Vincenzo Consoli, «come pure certe prassi nei prestiti potrebbero indebolire il profilo di credito di Veneto Banca, in particolare attraverso un rischio reputazionale».

È l'annuncio di nuove scosse di terremoto nell'istituto di credito, che si somma alla richiesta di Consob sui requisiti patrimoniali non più sopra la soglia al 31 dicembre. In pratica, ha chiesto alla banca di dichiarare i propri indici patrimoniali al livello consolidato. Eppure la giornata sembrava scorrere in armonia, con le organizzazioni sindacali esprimono totale fiducia al presidente Francesco Favotto, impegnato in prima persona nel delicatissimo momento che Veneto Banca sta attraversando dopo la clamorosa inchiesta per ostacolo alla vigilanza e per aggiottaggio che vede indagati il dg Vincenzo Consoli e l'intero ex consiglio di amministrazione. Suona addirittura da luna di miele il titolo della nota sindacale, vergata dalle sigle Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, in rappresentanza di quasi semila addetti: «Il presidente ha le idee chiare». Ma in serata è arrivata la doppia doccia fredda.

Sindacati. Un incontro cordiale, durato un'ora e mezza, all'ultimo piano del centro direzionale. Con il presidente c'era il capo del personale e nessun altro amministratore né dirigente. Durante l'incontro - «abbiamo apprezzato i to-

ni pacati e la lucidità» con la quale Favotto ha ricostruito «le azioni e gli eventi che hanno interessato Veneto Banca» negli ultimi mesi vi è stato anche lo spazio per una parziale autocritica: un ulteriore rinnovo del contratto a Consoli sarebbe stato intempestivo e dunque è stato revocato dopo il blitz della Guardia di Finanza (Consoli l'aveva sottoscritto giusto la sera prima). **L'autonomia.** L'occasione è stata anche propizia per confermare l'assoluta disponibilità al dialogo: le organizzazioni sindacali sono perfettamente consapevoli della situazione e intendono agevolare la collaborazione. Il presidente Favotto ha anche parlato delle strategie industriali della banca: il percorso di autonomia, ritenuto oggi assolutamente indispensabile, può essere perseguito anche nel futuro. Senza tuttavia precludere altre strade. Sindacati e presidente si sono lasciati con l'impegno a rivedersi nell'arco di breve tempo per riprendere il filo dei ragionamenti generali, in una sorta di «alleanza» per il futuro della Banca. Favotto ha annunciato per la fine di marzo la presentazione del nuovo piano industriale, che avrà per cuore: «Far riprendere alla banca la voglia di fare banca». Alle organizzazioni sindacali il presidente ha chiesto un supplemento di impegno al personale per realizzare «una gestione coordinata volta a superare i danni reputazionali subiti» a seguito delle inchieste.

Restiamo uniti. In una nota Veneto Banca recita: «Il Presidente ha incontrato le rappresentanze sindacali aziendali di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e **UILCA**, che nei giorni scorsi avevano chiesto un incontro. Il Presidente ha ribadito la solidità e la liquidità dell'Istituto. Il Presidente ha

sottolineato che oggi Veneto Banca ha la corretta dimensione per il mercato al quale si rivolge, composto prevalentemente da famiglie e piccole e medie imprese, e ha affermato che per continuare a competere in Italia e in Europa è necessario essere un'azienda autorevole, solida, capace e unita, in grado di dare e ottenere fiducia. L'incontro si è concluso in un clima di positivo dialogo, con l'invito del Presidente affinché azienda e organizzazioni sindacali lavorino insieme per assicurare serenità e normalità ai dipendenti».

La Consob. Su richiesta Consob, in serata Veneto Banca ha trasmesso alcuni dati relativi ai requisiti patrimoniali richiesti dalla Bce a livello consolidato. Si tratta di requisiti inferiori agli attuali, che tuttavia la banca ritiene di poter raggiungere al completamento delle operazioni in corso.

«I requisiti sono: il 10% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e l'11% in termini di Total Capital ratio; i coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca a livello consolidato al 31 dicembre 2014, tenendo conto degli effetti del totale recepimento delle provisions richieste dalla BCE in sede di AQR, risultano pari a: 9,7% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e 10,4% in termini di Total Capital ratio».

Nella nota, «Gli Amministratori della Banca sottolineano che: il Total Capital ratio si è già elevato al 10,64% a seguito di un'emissione di strumenti Tier II per Euro 50 milioni avvenuta il 4 febbraio 2015; tali indicatori sono destinati a migliorare di ulteriori 70 bps includendo l'effetto positivo previsto da: il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in Banca IPI-



BI, la cui autorizzazione da parte della Banca d'Italia è stata concessa in data 25 febbraio 2015; e il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in BIM, la cui autorizzazione è in corso di esame da parte delle Autorità competenti così come comunicato in data 25 febbraio 2015».



L'ex presidente Flavio Trinca e l'attuale Francesco Favotto

VENETO BANCA » NUOVO TERREMOTO S&p: rischio taglio del rating e allarme per i requisiti Bce

I dipendenti con Favotto, incontro tra le organizzazioni sindacali e il presidente
In serata l'annuncio di Standard & Poor's, mentre Consob chiede ragione degli indici

di **Daniele Ferrazza**
MONTEBELLUNA

Standard & Poor's ha messo sotto osservazione (*creditwatch*) il rating BB- di Veneto Banca. A giudizio dell'agenzia di rating, si legge in una nota, «le potenziali conseguenze» delle indagini che hanno coinvolto l'ex presidente, Flavio Trinca, e l'attuale dg, Vincenzo Consoli, «come pure certe prassi nei prestiti potrebbero indebolire il profilo di credito di Veneto Banca, in particolare attraverso un rischio reputazionale».

È l'annuncio di nuove scosse di terremoto nell'istituto di credito, che si somma alla richiesta di Consob sui requisiti patrimoniali non più sopra la soglia al 31 dicembre. In pratica, ha chiesto alla banca di dichiarare i propri indici patrimoniali al livello consolidato. Eppure la giornata sembrava scorrere in armonia, con le organizzazioni sindacali esprimono totale fiducia al presidente Francesco Favotto, impegnato in prima persona nel delicatissimo momento che Veneto Banca sta attraversando dopo la clamorosa inchiesta per ostacolo alla vigilanza e per aggiottaggio che vede indagati il dg Vincenzo Consoli e l'intero ex consiglio di amministrazione. Suona addirittura da luna di miele il titolo della nota sindacale, vergata dalle sigle Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, in rappresentanza di quasi semila addetti: «Il presidente ha le idee chiare». Ma in serata è arrivata la doppia doccia fredda.

Sindacati. Un incontro cordiale, durato un'ora e mezza, all'ultimo piano del centro direzionale. Con il presidente c'era il capo del personale e nessun altro amministratore né dirigente. Durante l'incontro - «abbiamo apprezzato i toni pacati e la lucidità» con la

quale Favotto ha ricostruito «le azioni e gli eventi che hanno interessato Veneto Banca» negli ultimi mesi vi è stato anche lo spazio per una parziale autocritica: un ulteriore rinnovo del contratto a Consoli sarebbe stato intempestivo e dunque è stato revocato dopo il blitz della Guardia di Finanza (Consoli l'aveva sottoscritto giusto la sera prima). **L'autonomia.** L'occasione è stata anche propizia per confermare l'assoluta disponibilità al dialogo: le organizzazioni sindacali sono perfettamente consapevoli della situazione e intendono agevolare la collaborazione. Il presidente Favotto ha anche parlato delle strategie industriali della banca: il percorso di autonomia, ritenuto oggi assolutamente indispensabile, può essere perseguito anche nel futuro. Senza tuttavia precludere altre strade. Sindacati e presidente si sono lasciati con l'impegno a rivedersi nell'arco di breve tempo per riprendere il filo dei ragionamenti generali, in una sorta di «alleanza» per il futuro della Banca. Favotto ha annunciato per la fine di marzo la presentazione del nuovo piano industriale, che avrà per cuore: «Far riprendere alla banca la voglia di fare banca». Alle organizzazioni sindacali il presidente ha chiesto un supplemento di impegno al personale per realizzare «una gestione coordinata volta a superare i danni reputazionali subiti» a seguito delle inchieste.

Restiamo uniti. In una nota Veneto Banca recita: «Il Presidente ha incontrato le rappresentanze sindacali aziendali di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e **UILCA**, che nei giorni scorsi avevano chiesto un incontro. Il Presidente ha ribadito la solidità e la liquidità dell'Istituto. Il Presidente ha sottolineato che oggi Veneto



L'ex presidente Flavio Trinca e l'attuale Francesco Favotto

Banca ha la corretta dimensione per il mercato al quale si rivolge, composto prevalentemente da famiglie e piccole e medie imprese, e ha affermato che per continuare a competere in Italia e in Europa è necessario essere un'azienda autorevole, solida, capace e unita, in grado di dare e ottenere fiducia. L'incontro si è concluso in un clima di positivo dialogo, con l'invito del Presidente affinché azienda e organizzazioni sindacali lavorino insieme per assicurare serenità e normalità ai dipendenti».

La Consob. Su richiesta Consob, in serata Veneto Banca ha trasmesso alcuni dati relativi ai requisiti patrimoniali richiesti dalla Bce a livello consolidato. Si tratta di requisiti inferiori agli attuali, che tuttavia la banca ritiene di poter raggiungere al completamento delle operazioni in corso.

«I requisiti sono: il 10% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e l'11% in termini di Total Capital ratio; i coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca a livello consolidato al 31 dicembre 2014, tenendo conto degli effetti del totale



recepimento delle provisions richieste dalla BCE in sede di AQR, risultano pari a: 9,7% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e 10,4% in termini di Total Capital ratio».

Nella nota, «gli Amministratori della Banca sottolineano che: il Total Capital ratio si è già elevato al 10,64% a seguito di un'emissione di strumenti Tier II per Euro 50 milioni avvenuta il 4 febbraio 2015; tali indicatori sono destinati a migliorare di ulteriori 70 bps includendo l'effetto positivo previsto da: il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in Banca IPI-BI, la cui autorizzazione da parte della Banca d'Italia è stata concessa in data 25 febbraio 2015; e il perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in BIM, la cui autorizzazione è in corso di esame da parte delle Autorità competenti così come comunicato in data 25 febbraio 2015».

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Gazzettino (II)	26/02/2015	18	Veneto Banca ha venduto il 55% di Ipiri per 33 milioni	1

CREDITO

Veneto Banca ha venduto il 55% di Ipibi per 33 milioni

Oggi incontro con Favotto sul piano industriale

TREVISO - Veneto Banca ha veduto il 55% del capitale di Banca Ipibi Financial Advisory attiva nella gestione del risparmio, portando a casa 33,071 milioni. Con il disco verde di Bankitalia, Capital Shuttle (società veicolo partecipata da Antonio Marangi e da una cordata di manager e di investitori) insieme ad altri privati, ha finalizzato l'acquisizione. Banca Ipibi conta circa 2,5 miliardi di euro di asset ed è presente in tutta Italia con 3 filiali operative (Milano, Roma, Torino). L'operazione rientra nel piano di rafforzamento patrimoniale del gruppo veneto. Piano che oggi, almeno nelle linee guida, sarà presentato ai sindacati dei dipendenti di Veneto Banca dal presidente Francesco Favotto.

Nonostante la riorganizzazione e il superamento degli stress test della Bce, scrivono i coordinamenti aziendali di Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, «i risultati ottenuti con il prezioso contributo di tutti i dipendenti vengono offuscati da azioni spettacolari e sceniche che nuocciono alle lavoratrici e dei lavoratori, al territorio e ai soci, mirando a distruggere un patrimonio di capitale umano e finanziario che ha sostenuto il territorio anche nella fase di trasformazione delle grandi banche in spa». Per questo si augurano un iter giudiziario rapido «per evitare chi si celebrino processi sommari fuori dai luoghi deputati». I sindacati valutano anche la creazione di un Comitato soci, ma avvertono «non siamo disponibili ad operazioni di potere e a favorire la lobby di turno».

Nel frattempo lo studio legale Zanvettor Bruschi, con sedi a Vittorio Veneto e Brescia, annuncia una nuova causa legale collettiva contro l'istituto, entro il mese prossimo, a tutela di correntisti e soci.

M.Z.



Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Tribuna di Treviso	24/02/2015	14	Veneto Banca - I dipendenti-azionisti si organizzano (<i>Ferrazza Daniele</i>)	1
Corriere del Veneto	24/02/2015	75	Veneto Banca, la richiesta dei sindacati: «Adesso si deve riscrivere il codice etico»	2
Nuova di Venezia e Mestre (La)	24/02/2015	14	Veneto Banca - I dipendenti-azionisti si organizzano (<i>Ferrazza Daniele</i>)	4
Mattino di Padova (il)	24/02/2015	14	Veneto Banca - I dipendenti-azionisti si organizzano (<i>Ferrazza Daniele</i>)	5
Corriere delle Alpi	24/02/2015	14	I dipendenti-azionisti si organizzano. (<i>Ferrazza Daniele</i>)	6
Corriere di Verona	24/02/2015	19	Veneto Banca, la richiesta dei sindacati: «Adesso si deve riscrivere il codice etico»	7

VENETO BANCA » DOPO IL TERREMOTO

I dipendenti-azionisti si organizzano

Il sindacato esamina la situazione e chiede un incontro urgente. Colletti bianchi decisi a far valere il peso delle loro azioni

di **Daniele Ferrazza**

► MONTEBELLUNA

Le organizzazioni sindacali Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA** Uil del Gruppo Veneto Banca, in maniera unitaria, hanno chiesto un incontro con il presidente, Francesco Favotto, ritenendolo in questo momento il «garante» del delicato passaggio che la banca si trova ad affrontare. Lo hanno fatto con una formale richiesta di incontro, unita alla richiesta di riprendere le relazioni sindacali, interrotte per la rottura avvenuta a livello nazionale. «Le colpe di pochi non ricadano sui lavoratori» è il messaggio delle sigle sindacali, che si sono riunite ieri mattina per la prima volta dopo il blitz di martedì 17 febbraio.

Proprio in questa fase - e alla luce della situazione - sembra sia per essere costituito un Comitato soci dipendenti destinato, al di fuori delle sigle sindacali, a raccogliere e tutelare gli interessi dei dipendenti azionisti. La consuetudine è stata ampiamente incoraggiata negli anni scorsi, con tutti i dipendenti «invitati» a sottoscrivere le azioni di Veneto Banca. Così, attualmente, quasi tutti i cinquemila dipendenti della banca di Montebelluna sono contemporaneamente anche azionisti. Dunque, vivono la stessa preoccupazione per i loro investimenti maturata presso i quasi novantamila soci della banca di Montebelluna. E adesso spunta l'ipotesi di costituire un comitato/associazione, anche allo scopo di «contare» alla prossima assemblea e magari esprimere il proprio gradimento a uno o più amministratori. Il modello sarebbe quello presente in altre banche popolari.

Sul tavolo delle richieste sindacali anche un confronto reale sul nuovo piano industriale, esaminato ieri pomeriggio dal Comitato strategico e che presto approderà sul tavolo del consiglio di amministrazione. Il documento registra almeno 55 filiali «non performing» nell'intera geografia di Veneto Banca: ma solo quindici di queste sono destinate al taglio, per adesso, visto che le altre sono ritenute strategiche per livelli di raccolta. I sindacati criticano anche

l'eccessiva pressione commerciale imposta alla rete, con l'esplicita richiesta di realizzare il budget dell'anno entro il primo trimestre per dimostrare all'assemblea il grado di solidità della banca.

La bozza del nuovo piano industriale 2015-2017 è attualmente all'esame della Bce, autorità di Vigilanza, dalla quale Veneto Banca vorrebbe un sostanziale via libera. Lo scoglio resta, ancora una volta, la figura di Consoli e la prosecuzione del suo contratto fino all'aprile del 2016. Gli ambienti della Vigilanza hanno fatto sapere di non ritenere sufficiente l'annuncio dell'uscita tra un anno del manager. Il quale nei giorni scorsi, durante un incontro con la delegazione sindacale, si sarebbe lasciato scappare un «Dov'è il presidente? Dov'è il consiglio di amministrazione?» lamentando l'assenza dell'organo amministrativo nel pieno della bufera giudiziaria. Un atteggiamento che alcuni amministratori non avrebbero gradito.

» Nei giorni scorsi è emersa la frizione fra direttore generale e consiglio di amministrazione. Consoli si sarebbe lasciato sfuggire affermazioni poco gradite

» Sono 55 le filiali «non performing» ma solo una quindicina di queste è destinata alla chiusura. Certo è che gli impiegati non intendono pagare gli errori fatti da altri



Un'assemblea di Veneto Banca, in primo piano Vincenzo Consoli, i dipendenti sono anche azionisti



Veneto Banca, la richiesta dei sindacati: «Adesso si deve riscrivere il codice etico»

Nel mirino le politiche «aggressive» di vendita delle azioni ai clienti dell'istituto trevigiano. I rappresentanti dei lavoratori sono in attesa dell'incontro con Favotto. Oggi il cda

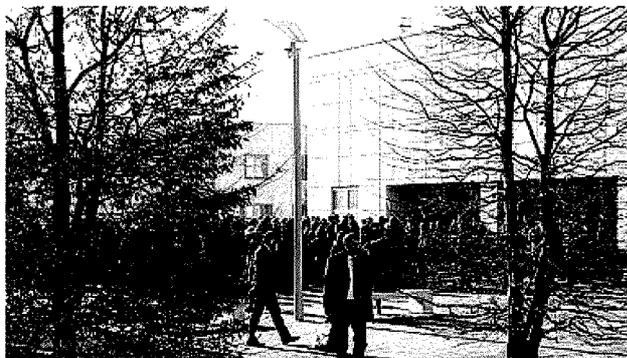
MONTEBELLUNA «Ora riscriviamo nero su bianco le regole del gioco per fare in modo che i rapporti commerciali siano più rispettosi per i colleghi e per la clientela di Veneto Banca». Durante la riunione convocata (da tempo) per fare il punto sull'attuale situazione della Popolare di Montebelluna, le rappresentanze di Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA** hanno invocato una modifica sostanziale del codice etico che regola il comportamento all'interno dell'istituto trevigiano attraverso la stesura di un nuovo protocollo «sul clima aziendale e sulle procedure commerciali».

E di fatto questa istanza sindacale - che in un altro momento sarebbe forse passata inosservata - contribuisce a buttare sale su una delle ferite più dolorose dell'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto l'istituto in questi giorni, ossia tutta quell'area grigia nella quale i commerciali delle filiali operavano per aumentare la vendita delle azioni di Veneto Banca. La spinta da parte dei commerciali a vendere quote della Popolare infatti aveva generato anche in passato tensione in alcune filiali, magari sottoposte più di altre alle pressioni dei vari capo area interessati al raggiungimento degli obiettivi aziendali anche - si accusa - a scapito dei clienti. La politica di vendita delle quote, giudicata dai sindacati «troppo aggressiva», deve insomma essere rivista dai vertici dell'istituto. Non è escluso che il tema del codice etico diventi argomento di discussione anche con il presidente Francesco Favotto, che al momento non ha ancora dato una risposta ai sindacati in merito a una data per l'incontro richiesto all'indomani della bufera giudiziaria da parte delle sigle di rappresentanza dei lavoratori. I sindacati finora hanno infatti potuto parlare soltanto con il direttore generale Vincenzo Consoli, ma il presidente non ha ancora sciolto le riserve. «L'incontro dovrebbe

avvenire nei prossimi giorni - avverte Massimiliano Paglini della Fiba Cisl - e avrà come oggetto il piano industriale 2015-2017». Il piano, che di fatto modifica quello approvato meno di un anno fa a marzo, è stato ultimato proprio ieri pomeriggio dal comitato strategico (la riunione tecnica periodica tra le prime linee dell'istituto e i consulenti esterni del Boston Consulting Group) e oggi sarà presentato ai membri del consiglio di amministrazione che avranno circa un mese di tempo per discuterlo. Le linee guida del piano sono quelle anticipate nei giorni scorsi dallo stesso Favotto. L'obiettivo è quello di incrementare l'opera di risanamento e rafforzamento della banca attraverso alcune cessioni (una tra tutte la quota dell'Istituto centrale delle banche popolari che vale tra i 170 e i 240 milioni di euro). Durante lo stesso cda sarà discusso anche il futuro ruolo di Consoli che ha fatto sapere di essere disposto a farsi da parte anche prima della chiusura del bilancio 2015. Di certo il ruolo dell'attuale dg sarà sempre meno decisivo, anche in forza della decisione di affiancargli un condirettore generale e un vicedirettore generale.

Ma.Pi. - A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In attesa
Le immagini della perquisizione della finanza nella sede centrale di Veneto Banca a Montebelluna. Per tutta la mattina i dipendenti sono rimasti fuori dagli uffici mentre le fiamme gialle hanno sequestrato centinaia di gigabyte di documenti per fare luce sulle ipotesi di indagine di ostacolo alla vigilanza bancaria e aggrottaggio

La vicenda

● La procura di Roma ha indagato l'ex presidente di Veneto Banca e l'ex amministratore delegato (oggi direttore generale) Vincenzo Consoli per ostacolo alla vigilanza bancaria.

● Martedì, su

ordine della procura della capitale le fiamme gialle hanno perquisito la sede e gli uffici di Veneto Banca.

● Sempre la settimana scorsa la procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per aggrottaggio a carico di tutti i membri dell'ex cda della Popolare di Montebelluna

● La Banca intanto prosegue l'opera di rafforzamento oggi il piano



Il caso**E dopo le perquisizioni l'operatività sembra limitata
Le quote non si sbloccano, salta il rogito di Leucos**

TREVISO Veneto Banca non rilascia le quote di Leucos Spa lasciate in pegno quando Leucos Group, in difficoltà finanziarie, chiese all'istituto un finanziamento e ieri, data fissata per il passaggio della società a un compratore pronto a salvare la sigla veneziana dell'illuminazione con 5,47 milioni di euro cash, non è stato possibile firmare il rogito. La segnalazione giunge dallo stesso acquirente, l'imprenditore padovano Riccardo Candotti, che il mese scorso si era aggiudicato la gara per rilevare la Spa, sopravvissuta con l'affitto del ramo d'azienda al fallimento di Leucos Group, prevalendo su altri due concorrenti. «Il legale di Veneto Banca aveva preteso che io mettessi i soldi in contanti sul tavolo - spiega Candotti - e io li ho disimpegnati da investimenti piuttosto redditizi. Ma niente da fare. Il giorno convenuto per il riscatto delle quote impegnate, cioè oggi (ieri per chi legge) ci è stato risposto che occorre aspettare, che la banca in questo momento ha altre emergenze». Forse si tratta solo della conseguenza sulla macchina operativa di Montebelluna della burrasca giudiziaria esplosa la scorsa settimana. Ma non è chiaro quanto sarà necessario attendere e quando, cioè, l'investitore padovano potrà a tutti gli effetti entrare in possesso di Leucos Spa e procedere al programma di potenziamento sui mercati internazionali e al progressivo inserimento in organico dei lavoratori rimasti ancora fuori. (g.f.)

VENETO BANCA » DOPO IL TERREMOTO

I dipendenti-azionisti si organizzano

Il sindacato esamina la situazione e chiede un incontro urgente. Colletti bianchi decisi a far valere il peso delle loro azioni

di **Daniele Ferrazza**
 MONTEBELLUNA

Le organizzazioni sindacali Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA** Uil del Gruppo Veneto Banca, in maniera unitaria, hanno chiesto un incontro con il presidente, Francesco Favotto, ritenendolo in questo momento il «garante» del delicato passaggio che la banca si trova ad affrontare. Lo hanno fatto con una formale richiesta di incontro, unita alla richiesta di riprendere le relazioni sindacali, interrotte per la rottura avvenuta a livello nazionale. «Le colpe di pochi non ricadano sui lavoratori» è il messaggio delle sigle sindacali, che si sono riunite ieri mattina per la prima volta dopo il blitz di martedì 17 febbraio.

Proprio in questa fase - e alla luce della situazione - sembra sia per essere costituito un Comitato soci dipendenti destinato, al di fuori delle sigle sindacali, a raccogliere e tutelare gli interessi dei dipendenti azionisti. La consuetudine è stata ampiamente incoraggiata negli anni scorsi, con tutti i dipendenti «invitati» a sottoscrivere le azioni di Veneto Banca. Così, attualmente, quasi tutti i cinquemila dipendenti della banca di Montebelluna sono contemporaneamente anche azionisti. Dunque, vivono la stessa preoccupazione per i loro investimenti maturata presso i quasi novantamila soci della banca di Montebelluna. E adesso spunta l'ipotesi di costituire un comitato/associazione, anche allo scopo di «contare» alla prossima assemblea e magari esprimere il proprio gradimento a uno o più amministratori. Il modello sarebbe quello presente in altre banche popolari.

Sul tavolo delle richieste sindacali anche un confronto reale sul nuovo piano industriale, esaminato ieri pomeriggio dal Comitato strategico e che presto approderà sul tavolo del consiglio di amministrazione. Il documento registra almeno 55 filiali «non performing» nell'intera geografia di Veneto Banca: ma solo quindici di queste sono destinate al taglio, per adesso, visto che le altre sono ritenute strategiche per livelli di raccolta. I sindacati criticano anche

l'eccessiva pressione commerciale imposta alla rete, con l'esplicita richiesta di realizzare il budget dell'anno entro il primo trimestre per dimostrare all'assemblea il grado di solidità della banca.

La bozza del nuovo piano industriale 2015-2017 è attualmente all'esame della Bce, autorità di Vigilanza, dalla quale Veneto Banca vorrebbe un sostanziale via libera. Lo scoglio resta, ancora una volta, la figura di Consoli e la prosecuzione del suo contratto fino all'aprile del 2016. Gli ambienti della Vigilanza hanno fatto sapere di non ritenere sufficiente l'annuncio dell'uscita tra un anno del manager. Il quale nei giorni scorsi, durante un incontro con la delegazione sindacale, si sarebbe lasciato scappare un «Dov'è il presidente? Dov'è il consiglio di amministrazione?» lamentando l'assenza dell'organo amministrativo nel pieno della bufera giudiziaria. Un atteggiamento che alcuni amministratori non avrebbero gradito.

» Nei giorni scorsi è emersa la frizione fra direttore generale e consiglio di amministrazione. Consoli si sarebbe lasciato sfuggire affermazioni poco gradite

» Sono 55 le filiali «non performing» ma solo una quindicina di queste è destinata alla chiusura. Certo è che gli impiegati non intendono pagare gli errori fatti da altri



Un'assemblea di Veneto Banca, in primo piano Vincenzo Consoli, i dipendenti sono anche azionisti



VENETO BANCA » DOPO IL TERREMOTO

I dipendenti-azionisti si organizzano

Il sindacato esamina la situazione e chiede un incontro urgente. Colletti bianchi decisi a far valere il peso delle loro azioni

di **Daniele Ferrazza**

► MONTEBELLUNA

Le organizzazioni sindacali Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA** Uil del Gruppo Veneto Banca, in maniera unitaria, hanno chiesto un incontro con il presidente, Francesco Favotto, ritenendolo in questo momento il «garante» del delicato passaggio che la banca si trova ad affrontare. Lo hanno fatto con una formale richiesta di incontro, unita alla richiesta di riprendere le relazioni sindacali, interrotte per la rottura avvenuta a livello nazionale. «Le colpe di pochi non ricadano sui lavoratori» è il messaggio delle sigle sindacali, che si sono riunite ieri mattina per la prima volta dopo il blitz di martedì 17 febbraio.

Proprio in questa fase - e alla luce della situazione - sembra sia per essere costituito un Comitato soci dipendenti destinato, al di fuori delle sigle sindacali, a raccogliere e tutelare gli interessi dei dipendenti azionisti. La consuetudine è stata ampiamente incoraggiata negli anni scorsi, con tutti i dipendenti «invitati» a sottoscrivere le azioni di Veneto Banca. Così, attualmente, quasi tutti i cinquemila dipendenti della banca di Montebelluna sono contemporaneamente anche azionisti. Dunque, vivono la stessa preoccupazione per i loro investimenti maturata presso i quasi novantamila soci della banca di Montebelluna. E adesso spunta l'ipotesi di costituire un comitato/associazione, anche allo scopo di «contare» alla prossima assemblea e magari esprimere il proprio gradimento a uno o più amministratori. Il modello sarebbe quello presente in altre banche popolari.

Sul tavolo delle richieste sindacali anche un confronto reale sul nuovo piano industriale, esaminato ieri pomeriggio dal Comitato strategico e che presto approderà sul tavolo del consiglio di amministrazione. Il documento registra almeno 55 filiali «non performing» nell'intera geografia di Veneto Banca: ma solo quindici di queste sono destinate al taglio, per adesso, visto che le altre sono ritenute strategiche per livelli di raccolta. I sindacati criticano anche

l'eccessiva pressione commerciale imposta alla rete, con l'esplicita richiesta di realizzare il budget dell'anno entro il primo trimestre per dimostrare all'assemblea il grado di solidità della banca.

La bozza del nuovo piano industriale 2015-2017 è attualmente all'esame della Bce, autorità di Vigilanza, dalla quale Veneto Banca vorrebbe un sostanziale via libera. Lo scoglio resta, ancora una volta, la figura di Consoli e la prosecuzione del suo contratto fino all'aprile del 2016. Gli ambienti della Vigilanza hanno fatto sapere di non ritenere sufficiente l'annuncio dell'uscita tra un anno del manager. Il quale nei giorni scorsi, durante un incontro con la delegazione sindacale, si sarebbe lasciato scappare un «Dov'è il presidente? Dov'è il consiglio di amministrazione?» lamentando l'assenza dell'organo amministrativo nel pieno della bufera giudiziaria. Un atteggiamento che alcuni amministratori non avrebbero gradito.

» Nei giorni scorsi è emersa la frizione fra direttore generale e consiglio di amministrazione. Consoli si sarebbe lasciato sfuggire affermazioni poco gradite

» Sono 55 le filiali «non performing» ma solo una quindicina di queste è destinata alla chiusura. Certo è che gli impiegati non intendono pagare gli errori fatti da altri



Un'assemblea di Veneto Banca, in primo piano Vincenzo Consoli, i dipendenti sono anche azionisti



VENETO BANCA » DOPO IL TERREMOTO

I dipendenti-azionisti si organizzano

Il sindacato esamina la situazione e chiede un incontro urgente. Colletti bianchi decisi a far valere il peso delle loro azioni

di **Daniele Ferrazza**

► MONTEBELLUNA

Le organizzazioni sindacali Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA** Uil del Gruppo Veneto Banca, in maniera unitaria, hanno chiesto un incontro con il presidente, Francesco Favotto, ritenendolo in questo momento il «garante» del delicato passaggio che la banca si trova ad affrontare. Lo hanno fatto con una formale richiesta di incontro, unita alla richiesta di riprendere le relazioni sindacali, interrotte per la rottura avvenuta a livello nazionale. «Le colpe di pochi non ricadano sui lavoratori» è il messaggio delle sigle sindacali, che si sono riunite ieri mattina per la prima volta dopo il blitz di martedì 17 febbraio.

Proprio in questa fase - e alla luce della situazione - sembra sia per essere costituito un Comitato soci dipendenti destinato, al di fuori delle sigle sindacali, a raccogliere e tutelare gli interessi dei dipendenti azionisti. La consuetudine è stata ampiamente incoraggiata negli anni scorsi, con tutti i dipendenti «invitati» a sottoscrivere le azioni di Veneto Banca. Così, attualmente, quasi tutti i cinquemila dipendenti della banca di Montebelluna sono contemporaneamente anche azionisti. Dunque, vivono la stessa preoccupazione per i loro investimenti maturata presso i quasi novantamila soci della banca di Montebelluna. E adesso spunta l'ipotesi di costituire un comitato/associazione, anche allo scopo di «contare» alla prossima assemblea e magari esprimere il proprio gradimento a uno o più amministratori. Il modello sarebbe quello presente in altre banche popolari.

Sul tavolo delle richieste sindacali anche un confronto reale sul nuovo piano industriale, esaminato ieri pomeriggio dal Comitato strategico e che presto approderà sul tavolo del consiglio di amministrazione. Il documento registra almeno 55 filiali «non performing» nell'intera geografia di Veneto Banca: ma solo quindici di queste sono destinate al taglio, per adesso, visto che le altre sono ritenute strategiche per livelli di raccolta. I sindacati criticano anche

l'eccessiva pressione commerciale imposta alla rete, con **Un'assemblea di Veneto Banca, in primo piano Vincenzo Consoli, i dipendenti sono anche azionisti**

» Nei giorni scorsi è emersa la frizione fra direttore generale e consiglio di amministrazione. Consoli si sarebbe lasciato sfuggire affermazioni poco gradite

» Sono 55 le filiali «non performing» ma solo una quindicina di queste è destinata alla chiusura. Certo è che gli impiegati non intendono pagare gli errori fatti da altri l'esplicita richiesta di realizzare il budget dell'anno entro il primo trimestre per dimostrare all'assemblea il grado di solidità della banca.

La bozza del nuovo piano industriale 2015-2017 è attualmente all'esame della Bce, autorità di Vigilanza, dalla quale Veneto Banca vorrebbe un sostanziale via libera. Lo scoglio resta, ancora una volta, la figura di Consoli e la prosecuzione del suo contratto fino all'aprile del 2016. Gli ambienti della Vigilanza hanno fatto sapere di non ritenere sufficiente l'annuncio dell'uscita tra un anno del manager. Il quale nei giorni scorsi, durante un incontro con la delegazione sindacale, si sarebbe lasciato scappare un «Dov'è il presidente? Dov'è il consiglio di amministrazione?» lamentando l'assenza dell'organo amministrativo nel pieno della bufera giudiziaria. Un atteggiamento che alcuni amministratori non avrebbero gradito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«I documenti acquisiti sono interessanti»
La Finanza indaga sul presunto agiotaggio

TREVISIO. La Guardia di Finanza di Venezia sta passando al setaccio tutta la documentazione sequestrata durante le perquisizioni effettuate la scorsa settimana nelle sedi di Veneto Banca, nelle abitazioni dell'ex amministratore delegato Vincenzo Consoli e dell'ex presidente Flavio Trinca. Tutti documenti «interessanti», almeno stando alla definizione degli investigatori cui la Procura di Treviso ha affidato le indagini per agiotaggio. Non è escluso che nei prossimi giorni possano anche essere sentiti dagli uomini delle Fiamme Gialle alcuni dei protagonisti dell'inchiesta. I pm trevigiani vogliono infatti chiarire la posizione di chi ha partecipato all'approvazione del bilancio considerato «gonfiato» e capire le esatte responsabilità dei membri del vecchio Cda che ha preso le decisioni utili a far lievitare il valore delle azioni di Veneto Banca. Lo stratagemma sarebbe stato quello di aggirare le disposizioni di vigilanza sul credito, pur di far lievitare il valore delle azioni. Per esempio, concedendo ingenti prestiti anche a soggetti privi della cosiddetta «qualità creditizia» a patto che acquistassero azioni della banca. Cresce la capitalizzazione, cresce il valore delle azioni, si attirano migliaia di nuovi soci. A Montebelluna oggi sono oltre 88 mila. Nel 1997 erano diecimila. E il valore delle azioni è passato da 14 a quasi 41 euro.



Veneto Banca, la richiesta dei sindacati: «Adesso si deve riscrivere il codice etico»

Nel mirino le politiche «aggressive» di vendita delle azioni ai clienti dell'istituto trevigiano. I rappresentanti dei lavoratori sono in attesa dell'incontro con Favotto. Oggi il cda

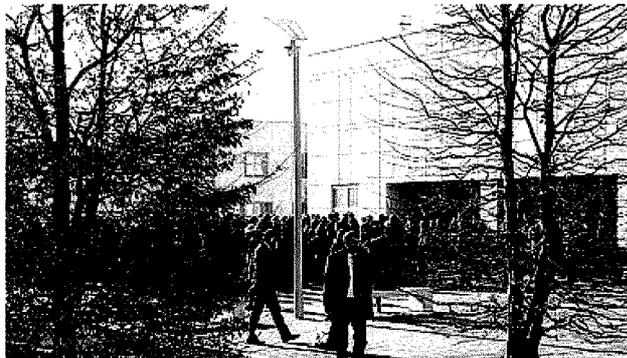
MONTEBELLUNA «Ora riscriviamo nero su bianco le regole del gioco per fare in modo che i rapporti commerciali siano più rispettosi per i colleghi e per la clientela di Veneto Banca». Durante la riunione convocata (da tempo) per fare il punto sull'attuale situazione della Popolare di Montebelluna, le rappresentanze di Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA** hanno invocato una modifica sostanziale del codice etico che regola il comportamento all'interno dell'istituto trevigiano attraverso la stesura di un nuovo protocollo «sul clima aziendale e sulle procedure commerciali».

E di fatto questa istanza sindacale - che in un altro momento sarebbe forse passata inosservata - contribuisce a buttare sale su una delle ferite più dolorose dell'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto l'istituto in questi giorni, ossia tutta quell'area grigia nella quale i commerciali delle filiali operavano per aumentare la vendita delle azioni di Veneto Banca. La spinta da parte dei commerciali a vendere quote della Popolare infatti aveva generato anche in passato tensione in alcune filiali, magari sottoposte più di altre alle pressioni dei vari capo area interessati al raggiungimento degli obiettivi aziendali anche - si accusa - a scapito dei clienti. La politica di vendita delle quote, giudicata dai sindacati «troppo aggressiva», deve insomma essere rivista dai vertici dell'istituto. Non è escluso che il tema del codice etico diventi argomento di discussione anche con il presidente Francesco Favotto, che al momento non ha ancora dato una risposta ai sindacati in merito a una data per l'incontro richiesto all'indomani della bufera giudiziaria da parte delle sigle di rappresentanza dei lavoratori. I sindacati finora hanno infatti potuto parlare soltanto con il direttore generale Vincenzo Consoli, ma il presidente non ha ancora sciolto le riserve. «L'incontro dovrebbe

avvenire nei prossimi giorni - avverte Massimiliano Paglini della Fiba Cisl - e avrà come oggetto il piano industriale 2015-2017». Il piano, che di fatto modifica quello approvato meno di un anno fa a marzo, è stato ultimato proprio ieri pomeriggio dal comitato strategico (la riunione tecnica periodica tra le prime linee dell'istituto e i consulenti esterni del Boston Consulting Group) e oggi sarà presentato ai membri del consiglio di amministrazione che avranno circa un mese di tempo per discuterlo. Le linee guida del piano sono quelle anticipate nei giorni scorsi dallo stesso Favotto. L'obiettivo è quello di incrementare l'opera di risanamento e rafforzamento della banca attraverso alcune cessioni (una tra tutte la quota dell'Istituto centrale delle banche popolari che vale tra i 170 e i 240 milioni di euro). Durante lo stesso cda sarà discusso anche il futuro ruolo di Consoli che ha fatto sapere di essere disposto a farsi da parte anche prima della chiusura del bilancio 2015. Di certo il ruolo dell'attuale dg sarà sempre meno decisivo, anche in forza della decisione di affiancargli un condirettore generale e un vicedirettore generale.

Ma.Pi. - A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In attesa
Le immagini della perquisizione della finanza nella sede centrale di Veneto Banca a Montebelluna. Per tutta la mattina i dipendenti sono rimasti fuori dagli uffici mentre le fiamme gialle hanno sequestrato centinaia di gigabyte di documenti per fare luce sulle ipotesi di indagine di ostacolo alla vigilanza bancaria e aggrottaggio

La vicenda

● La procura di Roma ha indagato l'ex presidente di Veneto Banca e l'ex amministratore delegato (oggi direttore generale) Vincenzo Consoli per ostacolo alla vigilanza bancaria.

● Martedì, su

ordine della procura della capitale le fiamme gialle hanno perquisito la sede e gli uffici di Veneto Banca.

● Sempre la settimana scorsa la procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per aggrottaggio a carico di tutti i membri dell'ex cda della Popolare di Montebelluna

● La Banca intanto prosegue l'opera di rafforzamento oggi il piano



E dopo le perquisizioni l'operatività sembra limitata Le quote non si sbloccano, salta il rogito di Leucos

TREVISO Veneto Banca non rilascia le quote di Leucos Spa lasciate in pegno quando Leucos Group, in difficoltà finanziarie, chiese all'istituto un finanziamento e ieri, data fissata per il passaggio della società a un compratore pronto a salvare la sigla veneziana dell'illuminazione con 5,47 milioni di euro cash, non è stato possibile firmare il rogito. La segnalazione giunge dallo stesso acquirente, l'imprenditore padovano Riccardo Candotti, che il mese scorso era aggiudicatario della gara per rilevare la Spa, sopravvissuta con l'affitto del ramo d'azienda al fallimento di Leucos Group, prevalendo su altri due concorrenti. «Il legale di Veneto Banca aveva preteso che io mettessi i soldi in contanti sul tavolo - spiega Candotti - e io li ho disimpegnati da investimenti piuttosto redditizi. Ma niente da fare. Il giorno convenuto per il riscatto delle quote impegnate, cioè oggi (ieri per chi legge) ci è stato risposto che occorre aspettare, che la banca in questo momento ha altre emergenze». Forse si tratta solo della conseguenza sulla macchina operativa di Montebelluna della burrasca giudiziaria esplosa la scorsa settimana. Ma non è chiaro quanto sarà necessario attendere e quando, cioè, l'investitore padovano potrà a tutti gli effetti entrare in possesso di Leucos Spa e procedere al programma di potenziamento sui mercati internazionali e al progressivo inserimento in organico dei lavoratori rimasti ancora fuori. (g.f.)